

IR 2019 – 2020

I luoghi dell'immaginare - Laboratorio metodologico

III modulo

Allestire organizzazioni capaci di generare inclusione sociale

12 febbraio 2020

Come garantire una coerenza e una sintonia progettuali tra le nostre organizzazioni e l'esterno?



Progetto TikiTaka – equilibri di essere

Il contesto e l'organizzazione

TikiTaka è un progetto costruito con il contributo di Fondazione Cariplo all'interno del programma dei Welfare in azione, attivo nei comuni del monzese e desiano, che ha l'obiettivo di rendere le nostre comunità più accoglienti e inclusive nei confronti della diversità, imparando che dietro a ciò che comunemente viene visto come "limite" e "mancanza", può nascondersi invece una grande risorsa, per tutti.

La triennialità di TikiTaka ha consentito di sperimentare e sviluppare una nuova modalità di progettazione che ha coinvolto tanti soggetti (organizzazioni del terzo settore, istituzioni locali, territorio). La cornice in cui TikiTaka si è potuto inserire è legata all'idea (lanciata da Fondazione Cariplo) di sviluppo di welfare di comunità, utilizzando la co-progettazione come approccio metodologico che ha consentito di costruire reti di partner che lavorassero attorno a problematiche ritenute rilevanti sugli specifici territori.

La spina dorsale del modello operativo si è costituita sui LAB, *luoghi di intelligenza collettiva* organizzati in diverse aree territoriali e aperti a tutti: persone con disabilità, genitori, cittadini, operatori, politici, volontari. Il lavoro di co-costruzione ha generato, in un territorio sempre più ampio, numerose azioni (FAB) diversi dei quali oggi radicati nei territori.

Trasversalmente ad azioni e soggetti la tenuta è stata curata con un lavoro importante di affiancamento formativo e relazionale che ha consentito la crescita della rete e dei soggetti coinvolti in termini di competenze e di desiderio di costruire pensiero e azioni intorno all'idea di costruzione del "bene comune", nella logica del *per tutti*.

Domande per entrare nel merito della tematica

Gli interlocutori

Chi sono i nostri principali interlocutori? Come li agganciamo? Quali strategie metto in atto?

La rete degli interlocutori costituita intorno al progetto, si è fondata e costruita sull'importanza di mettere in campo lo "sguardo" dei diversi punti di vista. Molteplici e variegati sono perciò i soggetti che gradatamente e in modo sempre più efficace e costante ne sono entrati a fare parte.

In prima istanza la messa in pratica di un lavoro di co-progettazione tra pubblico e privato sociale, uscendo dalla tipica dinamica *committente-servizio*. Il lavoro perciò vede intorno ai tavoli e alle questioni, **operatori dei servizi sociali dei Comuni, operatori di diverse organizzazioni territoriali che operano intorno alla disabilità**, innescando proficue condizioni di collaborazione.

Non solo, l'innovazione più importante a livello progettuale è stato il coinvolgimento nella costruzione dell'ideazione progettuale dei soggetti destinatari, le persone con **disabilità e le famiglie**, e soggetti e **interlocutori territoriali di varia natura**, in ambito culturale, sportivo, artistico, produttivo, non collegati al "mondo della disabilità", ma abitanti il territorio oggetto dei processi di inclusione.

Il coinvolgimento è stato certamente incrementale in questi tre anni di progetto a tutti i livelli.

A **livello Istituzionale** un ruolo sostanziale di connessione Istituzionale lo ha giocato L'azienda Speciale Consortile Co.De.Bri soggetto pubblico capofila del progetto TikiTaka. Abbiamo incontrato diverse modalità di approccio e investimento da parte delle singole amministrazioni con un'adesione anche della parte politica (mandante della progettazione) sempre più consapevole in diversi dei Comuni coinvolti, e oggi anche in Comuni di altri ambiti territoriali. Per una partecipazione sempre più attiva nella logica della co-progettazione è stato fondamentale mantenere **due livelli/visioni** di lavoro: una **macro** capace di mantenere alta una visione territoriale più ampia e capace di connettere i diversi ambiti territoriali nella promozione di una cultura e di una politica sociale in senso lato, sempre più condivisa relativamente agli oggetti di attenzione progettuale; una **micro** capace di incidere e rendersi visibile e concreta nei singoli territori con una capacità sempre crescente di coinvolgimento delle istituzioni nei processi di inclusione territoriale.

La **rete del partenariato** ha visto una significativa evoluzione nell'approccio e apporto al progetto. Non tutti i soggetti gestori tre/quattro anni fa erano predisposti a investire attorno alle problematiche con la medesima intensità e fiducia. Le sperimentazioni di questi anni e le azioni messe in campo hanno di fatto modificato i posizionamenti iniziali. Si è modificata la percezione di automizzazione che i soggetti avevano inizialmente: ognuno con i suoi servizi, ognuno con le sue azioni, perché TikiTaka ha prodotto ricadute importanti sui singoli servizi, mostrando **la forza dell'azione collettiva**, di una rete che elabora e che restituisce responsabilità ai singoli attorno a specifiche questioni/azioni/attività, ma consente di trattare ciò che si fa come risultato del lavoro di insieme. In sostanza **Tikitaka ha costruito senso di appartenenza**, contribuito a generare fiducia e ha alimentato la reciproca conoscenza dei soggetti, che trovandosi a cooperare attorno a sperimentazioni, hanno potuto muoversi in una logica non competitiva, bensì attorno a ciò che tutti riconoscono come "bene comune", "obiettivo comune". In questo processo complesso ciascuno dei soggetti ha mantenuto la sua identità e il suo posizionamento, ma è anche cresciuto potendo sperimentare servizi e modalità di lavoro differenti, utilizzando Tikitaka come "campo base" e "punto di ri-orientamento".

Le persone con disabilità e le famiglie sono state l'elemento cruciale e maggiormente innovativo nell'impostazione del lavoro di co-progettazione. Il processo di lavoro ha teso non solo a "dare" voce ai diretti e principali interessati alle azioni di inclusione sociale, ma ha consentito di modificare l'approccio alle questioni. Innanzitutto **dare maggiormente spazio alle persone con disabilità** ha consentito in diverse situazioni di cambiare i linguaggi e le comunicazioni e di modificare l'impostazione dell'azione, in una piena valorizzazione del proprio diritto di essere protagonista del proprio percorso, delle proprie scelte, e dei propri desideri verso la costruzione di spazi di autodeterminazione e di nuove forme di "interdipendenza". La partecipazione attiva delle **famiglie** è stata, ed è, una scommessa di grande portata che mette in gioco tutte le diverse componenti del tavolo di lavoro e co-costruzione. Innanzi tutto le famiglie stesse, chiamate allo sforzo di spostarsi dal bisogno

personale verso un bisogno condiviso; gli operatori sia del pubblico che del privato sociale, chiamati a mettere in gioco in modo differente il proprio livello professionale, dando maggiore spazio alla relazione, all'incontro, all'ascolto, riconoscendo e imparando linguaggi e punti di vista diversi.

Infine il **territorio**, i diversi interlocutori che sono stati coinvolti nella costruzione delle diverse azioni, che hanno preso parte e dato anima ai processi di co-progettazione, la componente "inedita", utilizzando una parola cara ai *welfare in azione*, ovvero ciò che non si era previsto, ciò che esce dai binari tipici e "canonici" della tipica costruzione di risposta ai bisogni. **Diverse sono le modalità di ingaggio relazionali costruite in questi anni con il contesto territoriale: aggancio di associazioni** sportive, culturali, del tempo libero radicate sul territorio e con cui sono state condivise e costruite azioni di inclusione; **aggancio di singoli cittadini** che semplicemente sulla base di una passione comune, si trovano a vivere esperienze dalla musica, allo sport, alla cultura insieme a persone con disabilità; oppure **le stesse persone con disabilità che si trovano a prestare il proprio tempo come volontari in associazioni di territorio** di varia natura. Diversi sono anche gli elementi di particolare interesse e novità in questo aggancio: l'apertura alle persone con disabilità di realtà territoriali che non hanno a che fare per loro natura specificatamente con il "mondo della disabilità"; l'emersione di risorse inedite messe in campo a favore dei processi di inclusione e che rendono possibili alcune azioni; la creazione spontanea di gruppi informali misti a sostegno delle iniziative. Tra gli interlocutori territoriali annoveriamo anche le **aziende** con cui si sono attivate diverse collaborazioni, dall'attivazione di tirocini a inclusione sociale, alla costruzione di esperienze di team building (che è diventata una vera e propria azione di progetto denominata "Tiki building"), alla proposta di eventi formativi e di sensibilizzazione.

La **metodologia** che ha consentito in questi anni di avviare importanti collaborazioni così variegata è stata possibile grazie a uno scambio continuo di contenuti ed esperienze che ha alimentato un **intenso scambio relazionale**, favorendo la costruzione di fiducia e stima tra i soggetti coinvolti.

I confini e l'esterno

Come "abbattere" i confini del servizio? Come faccio a "portare fuori" il nostro modo di lavorare in modo coerente? Come costruisco ponti verso l'esterno?

Chi li attiva? Chi partecipa? Quali le modalità? Come e quando valuto che "ha funzionato"?

Ricadute sui servizi classici: cambiamenti (o indizi di cambiamento) organizzativi/strutturali/di significato e radicamento sul territorio e spinta relazionale nell'attivazione delle comunità

TikiTaka porta alla luce la tensione tra una richiesta di innovazione e l'introduzione di nuove flessibilità e rinnovati patti relazionali (in primis con le famiglie e le persone con disabilità) fondati su fiducia e affidabilità e una richiesta di stare entro i confini di regole e vincoli normativi dettati dal livello istituzionale che ripropone il sistema degli standard e dei requisiti come principale regolatore della vita dei servizi (e quindi delle persone con disabilità e delle loro famiglie). Ciò che il sistema istituzionale frammenta, TikiTaka tende a ricomporre.

Questa tensione richiede attenzione e progressivi coinvolgimenti delle istituzioni (Comuni e ATS).

Ma è una tensione che si riproduce anche all'interno delle singole organizzazioni coinvolte: non tutti gli operatori hanno aderito, non tutti si sono fatti "trascinare" (si fa riferimento ad una quota di operatori coinvolti attivamente pari circa in media al 30% sul totale). È necessario comprendere meglio le ragioni di questa naturale diffidenza (è possibile che gli operatori sentano come rischioso il prender parte, come troppo oneroso, oppure potrebbe essere non abbiamo compreso il significato del progetto, oppure ancora che non si sentano "competenti" o in grado di sostenere le complessità che il progetto porta, ivi inclusa la gestione della relazione con le famiglie e le persone con disabilità). Il sistema tradizionale rassicura e garantisce la continuità del lavoro e dei servizi istituendo una relazione diretta tra ciò che faccio e ciò che mi è richiesto di fare (quasi un'equazione). TikiTaka stravolge questa equazione, portando circolarità, sperimentazioni, errori, valutazioni, cambiamenti continui che non tutti possono essere nella condizione di sostenere. Inoltre il sistema tradizionale istituisce una gerarchia delle azioni che TikiTaka reinterroga restituendo una maggiore responsabilità al singolo e all'organizzazione e aprendo lo spazio di una gestione più orizzontale, pur in presenza di un soggetto regolatore (capofila e coordinamento) di riferimento. Anche questo è uno smottamento rispetto alla consuetudine, che però oggi può essere presa in mano e gestita (a differenza di 4 anni fa) cercando di far avvicinare e far conoscere maggiormente il progetto a chi ne è più distante, per non rischiare di costruire nicchie o avamposti anche all'interno delle organizzazioni (fermo restando che l'obiettivo non può essere coercitivo, come TikiTaka insegna).

Sul fronte dell'attivazione della comunità il progetto ha introdotto molte innovazioni e ha modificato alcuni funzionamenti tradizionali, promuovendo processi di inclusione sociale a partire dall'elaborazione di un obiettivo comune focalizzato sulle persone con disabilità e le loro famiglie, allargandolo al mondo delle aziende (lab-fab attività produttive) e a quello dei cittadini (teatro e musica e cittadinanza attiva).

Per chi ha preso parte fino ad oggi a TikiTaka è segnato un punto di non ritorno, le iniziative portate avanti hanno trasformato il modo di lavorare nei centri diurni. TikiTaka ha istituito un nuovo/diverso metodo di lavoro con riformulazioni totali o parziali delle organizzazioni protagoniste. Ciò che era nelle corde della coop. ha trovato appoggio e consenso più allargato e ha messo radici.

La figura dell'operatore di sistema è stata una sperimentazione importante, introducendo figure snodo in un nuovo assetto con una strategia di sviluppo territoriale che porta come ipotesi anche in questo caso lo sviluppo dei sistemi relazionali.

Il progetto è uscito dagli standard del sociale, ha toccato cultura, sport... verso una politica più innovativa, un welfare di comunità inteso come benessere e qualità di vita di chi vive il territorio.

Le azioni progettuali

Come faccio a far nascere azioni che non siano la replica di quello che già sto facendo?

Quali attenzioni devo avere? Che problemi ho incontrato? Come li ho superati?

Il progetto si è articolato in numerose azioni e in un territorio ampio, in molti casi radicandosi nelle realtà locali e potendo contare sul reale sostegno dei familiari. La valorizzazione delle persone con disabilità ha attraversato azioni e territori, dallo sport al tempo libero, da percorsi di cittadinanza attiva al lavoro, dall'abitare alle relazioni nel proprio contesto di vita, con una ramificazione, complessità e ricchezza che difficilmente potevamo immaginare a inizio percorso.

La prima azione che si prevede portare avanti è anzitutto il metodo: il lavoro di co-costruzione e progettazione capace di valorizzare la ricchezza dei diversi punti di vista, poderoso alimentatore di risorse. **Abbiamo perciò immaginato, raccogliendo il lavoro dei LAB, di sviluppare tale logica nella costruzione di tre ambiti tematici di lavoro:**

1) La sperimentazione di progetti/case intorno all'abitare delle persone con disabilità. Tale percorso ha già portato ad una importante evoluzione di ampliamento a livello provinciale del tavolo con il sostegno della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, ampliamento che ha portato anche alla creazione di un documento indicante le linee guida per le sperimentazioni assunto dai due Uffici Unici e dagli Ambiti Territoriali. *(Negli Ambiti di Monza e Desio all'interno del progetto TikiTaka sono in avvio 7 progetti e sono coinvolti 14 soggetti. Con l'ampliamento del lavoro a livello provinciale sono stati agganciati altri 11 soggetti che stanno sviluppando sperimentazioni e percorsi sull'accompagnamento all'abitare delle persone con disabilità. In totale nelle 25 progettazioni in essere sono coinvolte circa 300 persone con disabilità).*

2) La relazione con le aziende nella costruzione di collaborazioni tra primo e terzo settore (nella definizione di buone prassi e metodologie di incontro con le aziende e di accompagnamento dei tirocini), nello sviluppo di percorsi di tirocini di inclusione sociale e di progetti di alternanza scuola/lavoro per le persone con disabilità *(con Tikitaka sono aumentati i tirocini di inclusione sociale avviate anche da altre 4 organizzazioni della rete che non conoscevano o usavano lo strumento, ed aumentate le assunzioni in azienda: nell'Ambito di Monza negli ultimi tre anni sono state assunte 11 persone con disabilità a seguito di percorsi avviati in azienda e si conta una collaborazione con circa 40 aziende; nell'ambito di Desio si segnala il vasto e significativo lavoro del Consorzio Desio e Brianza in tema di tirocini di inclusione sociale e si conta la collaborazione con circa 70 aziende).*

Altro obiettivo di questo ambito di lavoro è **il consolidamento di percorsi di cittadinanza attiva** nella valorizzazione delle competenze delle persone con disabilità attraverso il proprio contributo volontario in associazioni di territorio (progetto Anch'io volontario), nei progetti di cura del verde, nel progetto barman, ecc. *(ad oggi sono circa una trentina le persone con disabilità coinvolte nei percorsi di cittadinanza attiva).* Segnaliamo anche gli accordi stipulati con alcuni Istituti Comprensivi Scolastici per la realizzazione di laboratori inclusivi artistici, manuali e sportivi, condotti da persone con disabilità, che coinvolgono scuole primarie e secondarie di primo grado e convenzioni con alcuni Istituti secondari di secondo grado per l'attivazione di progetti formativi di alternanza scuola-lavoro *(nel 2019 sono stati coinvolti sei Istituti comprensivi e due Scuole secondarie di secondo grado, raggiungendo 500 alunni nelle attività legate al Baskin e circa 400 nel progetto Ville aperte).*

3) Lo sviluppo di comunità. Tale ambito di lavoro tocca diverse azioni che passano dallo sport al tempo libero, ai progetti costruiti in rete con soggetti di territorio e che in alcuni casi hanno oltrepassato i confini di risposta alle persone con disabilità coinvolgendo altre situazioni di fragilità e i cittadini. In altre parole, l'attivazione di azioni specifiche locali, ha portato a sviluppare importanti relazioni di territorio, che hanno reso possibile l'evoluzione inaspettata delle stesse (in particolare in 4 quartieri del Comune di Monza, a Desio, Bovisio Masciago, Varedo, Cesano Maderno). Obiettivo di questa area di lavoro sarà perciò quella non solo ampliare ulteriormente le relazioni nei territori in cui abbiamo messo in campo risorse, ma, forti della sperimentazione, di promuoverle e svilupparle nel trasferimento di metodi ed apprendimenti, in altri contesti territoriali (*in particolare in altri 3 quartieri della città di Monza, in altri Comuni dell'Ambito di Desio e in Comuni degli altri Ambiti di Provincia – sperimentalmente in uno/due Comuni per i nuovi Ambiti*). Obiettivo di lavoro che trova nel ruolo dell'*operatore di rete/comunità*, un tassello fondamentale.

Intorno ai tre filoni di lavoro sono poi previste, come la pratica ci ha insegnato, **tutte le ramificazioni che vanno poi a radicarsi nei territori** e che coinvolgono le persone in quella specifica azione o nello specifico contesto territoriale, mantenendo fede alla finalità di partenza: il passaggio dalla costruzione di servizi alla promozione di progetti e azioni che nascono dal coinvolgimento dei diversi attori e dei diversi punti di vista.

La visibilità

Come faccio a rendere visibile quello che sto facendo con altri?

Come faccio a caratterizzare i “prodotti” perché mantengano una loro originalità?

È possibile parlare di “brand” nel sociale?

La **comunicazione**, attenta alle azioni ed efficace nelle modalità di presentazione, gioca sicuramente un ruolo sostanziale nel rendere visibili il progetto e il tessuto di azioni e relazioni ad esso connesse. A fianco alla comunicazione altro ruolo altrettanto determinante è stata **la cura delle relazioni**: il contagio appassionato, l'ascolto dell'altro, la messa in comune di idee e pensieri, la costruzione di un obiettivo condiviso, aiutano a dare volto e consistenza ai significati più profondi del processo di inclusione che in qualche modo tutti coinvolge.

Queste sono state le “carte” che hanno reso sul territorio TikiTaka, un brand vincente che trasmette qualità, affidabilità, competenza, generosità e creatività. Si muove su una problematica sentita ed evidente cercando di ridurre il disorientamento di operatori, familiari e persone con disabilità che devono affrontare scelte di vita importanti, mettendo a disposizione una rete, quindi alimentando un senso di appartenenza a qualcosa di più grande della somma dei singoli. Questo produce una crescita identitaria di cui beneficiano tutti, singoli individui e soggetti organizzativi.

Il prodotto pensiamo possa essere mantenuto nella sua originalità, se si tiene fede al processo della sua costruzione, se si mantiene viva la cura della relazione di una costruzione condivisa. In altre parole potremmo dire che **la co-progettazione** costruita su un sistema relazionale “curato e alimentato” **non ne è solo il mezzo ma il fine stesso del processo di inclusione.**

La tenuta nel tempo

Come si mantiene il rapporto con il territorio nel tempo?

Cosa significa sostenibilità quando si è in diversi a lavorare sulla stessa tematica?

Come valuto se sono radicato nel territorio? Come “abito” il territorio?

L’attività di tenuta della rete e del metodo di lavoro è il primo sostanziale passo per la buona riuscita della continuità di progetto. A tale scopo si stanno cercando finanziamenti per il lavoro dei tre ambiti tematici sopra descritti. I primi due tavoli/ambiti (abitare e lavoro) trovano il sostegno della Fondazione di Comunità che intende valorizzare e promuovere lo sviluppo di un metodo di lavoro che si sta dimostrando efficace e promotore di reti e relazioni (20.000 euro più il 20% di cofinanziamento già deliberati per tavolo provinciale housing; 20.000 euro più il 20% di cofinanziamento per il tavolo lavoro/aziende). Per il tavolo/ambito sullo sviluppo di comunità siamo alla ricerca di strategie di finanziamento, che peraltro crediamo essere molto in linea e coerenti con le finalità e gli obiettivi della CALL di Cariplo sul co-design e disseminazione.

Analizzando la “produzione” di questi due anni e mezzo di lavoro, emerge un’evidente “esplosione” di risorse che sono andate nel tempo ad arricchire le azioni progettuali oltre il finanziamento e gli sforzi del cofinanziamento. In altre parole **la costruzione delle attività e delle azioni, in molti casi può entrare strutturalmente ad essere parte delle azioni dei soggetti coinvolti** che già in questo ultimo anno hanno cominciato ad investire risorse proprie e aggiuntive per la buona riuscita dei progetti. Risorse che provengono dall’assunzione del territorio, supportato dalla competenza tecnica, di azioni che a tutti gli effetti sono entrate a far parte della mission dei soggetti della comunità: questo risulta particolarmente evidente in tutte le azioni collegate ad esempio allo sport (dove la scelta di fondo è stata quella di agganciarsi a società sportive, piuttosto che attivare azioni legate ai partner di progetto). Questa assunzione progettuale ha portato alcune realtà a far evolvere gli interventi con ulteriori investimenti (come ad esempio le azioni di ASD Ascot Triante che insieme a due partner ha messo in campo un progetto triennale del valore di circa 15.000 euro anno, e la collaborazione con l’Azienda Ristorpiù che ha offerto gratuitamente corsi di formazione e aggiornamento per un valore di qualche migliaia di euro).

Altra strategia di continuità è stata quella di **avviare** con il progetto TikiTaka **azioni che già nel corso degli ultimi due anni hanno impostato un lavoro di sostenibilità** nella costruzione di possibili forme di auto finanziamento (ad esempio con il progetto SMS: spazio musica scuola “Una musica può fare” – bilancio 2019/2020 del valore di circa 40.000 euro).

La responsabilizzazione dei soggetti è una delle tappe che riteniamo sostanziali nel percorso di tenuta delle azioni. Guardando agli “effetti” che hanno di gran lunga sorpassato le aspettative, vi è la ricaduta sui soggetti/Enti coinvolti nel progetto. Ricadute evidenziate in modo chiaro negli ultimi incontri del nucleo strategico, in cui sono stati portati diversi esempi di quanto strutturalmente il progetto abbia promosso un “cambiamento” nei servizi, che hanno assunto nelle proprie logiche di lavoro alcune delle azioni e dei metodi promossi dal lavoro di rete (ad es. maggior apertura sui territori e collaborazione con nuovi soggetti; nuova riorganizzazione del servizio nella quotidianità sia in termini di orari/attività che operativi; coinvolgimento del personale non coinvolto nella progettualità tikitaka e del livello societario sui temi del welfare di comunità; attivazioni di collaborazioni tra Enti oltre la progettualità in diversi ambiti e settori nella valorizzazione delle competenze specifiche; ...). Diversi soggetti, in coerenza con le azioni di progetto hanno, investito ulteriori risorse per l’ampliamento delle stesse nella ricerca di altri fondi/finanziamenti. Alcuni esempi: nell’azione housing è risultato

particolarmente significativo il lavoro di rete pubblico/privato che ha portato ad orientare alcune famiglie, parte delle progettualità in costruzione, ad accedere ai voucher della legge 112 sul dopo di noi (finanziamento per oltre 20 persone, inserite nei percorsi TikiTaka, per un valore superiore ai 100.000 euro); la partecipazione di alcuni soggetti della rete al bando “autonomia e disabilità” della Fondazione di Comunità con la presentazione di diversi progetti di inclusione per un valore complessivo finanziato di 70.000 euro (a cui si aggiunge il 30% di cofinanziamento) per lo sviluppo di azioni avviate con il progetto TikiTaka.

In questa breve analisi che abbiamo presentato, crediamo perciò che vi sia strutturalmente la possibilità che molte delle azioni e attività di progetto possano avere continuità. In particolare si sono costruite basi importanti e di continuità nelle azioni collegati al lavoro nei quartieri e nei territori locali, le attività collegate allo sport, la scuola di musica, i progetti di accompagnamento all'autonomia verso l'abitare delle persone con disabilità, i percorsi di cittadinanza attiva, il lavoro con le aziende nello sviluppo dello strumento dei tirocini a inclusione sociale, le attività collegate al parco giochi inclusivo. **Nell'analisi delle costruzioni progettuali abbiamo identificato tre possibili agganci e strade di buona riuscita per la loro continuità:**

- 1) La presenza nella realtà locale di un servizio di uno dei soggetti partner che in una nuova e maggiormente spinta logica di apertura sul territorio ne diventa promotore e collante di relazioni e incontri.
- 2) Il radicamento delle azioni in realtà presenti sui territori e non necessariamente collegate alla disabilità.
- 3) L'attivazione di un progetto/servizio condiviso con il territorio e costruito in co-progettazione.

Laddove non è presente una di queste tre condizioni, diventa difficile in termini di risorse, non solo economiche, poter dare continuità alle azioni.

Con questo, ovviamente, non intendiamo affermare che oggi non vi sia bisogno di risorse aggiuntive, anzi, per certi versi anche di molte risorse, ma riteniamo che vi sia strutturalmente, per come è stato costruito e progettato il lavoro di rete, la possibilità di generare risorse e di trovare modalità per accedervi, nei processi di responsabilizzazione dei soggetti coinvolti che in alcune azioni costruite con TikiTaka, hanno trovato movimenti interessanti e “stravolgenti” nei propri piani di sviluppo.

Le azioni che restano più “fragili” e per le quali non è semplice trovare risorse economiche sono quelle che toccano i processi di inclusione a favore delle persone con disabilità complessa, e le parti più innovative della progettualità: il finanziamento delle figure operative che lavorano intorno alle azioni. E' ciò che definiamo come operatore di rete/comunità che si colloca almeno su tre livelli di lavoro nei contesti:

- 1) l'attivazione relazionale del territorio, dei soggetti del territorio, al fine di favorire una maggiore ricezione delle logiche inclusive;
- 2) il lavoro di affiancamento alle famiglie nelle azioni di “housing”, nei processi di emancipazione e distacco dei figli;
- 3) il lavoro di costruzione di relazioni e di progetti di co-progettazione con le aziende per dare vita a nuove modalità di collaborazione tra primo e terzo settore.

E' questo il lavoro che maggiormente “sfugge” alle tipiche logiche di risposta ai bisogni, ma il cui investimento più di ogni altra possibile azione, contribuisce all'attivazione ed emersione di

nuove modalità e di nuove risorse, favorendo la costruzione di novità nelle politiche sociali di territorio.

Altra strategia di lavoro sulla quale da quasi un anno stiamo lavorando per la sua attivazione, è **l'alimentazione di un fondo condiviso** (la cui base di partenza saranno i fondi raccolti fino a fine progetto: ad oggi il Fondo conta circa 40.000 euro). Obiettivo del fondo sarà quello di sostenere e implementare le azioni avviate a progetto, andando a studiare le modalità di erogazione affinché si mantenga coerenza con le finalità di TikiTaka.

La strategia che stiamo costruendo per alimentare tale fondo è la **costituzione, come rete, di un progetto di team building (il "Tiki building")** costruito nella collaborazione con alcune aziende, che della relazione e del coinvolgimento come formatori delle persone con disabilità faccia il suo elemento di forza. Vivere un'esperienza di incontro e relazione importante con persone con fragilità dentro cui scoprirne valore e competenze, può essere occasione per lavorare sulla *"social responsibility"* delle aziende. Abbiamo attivato un catalogo di possibili attività che verranno organizzate e costruite sulla base delle richieste e degli obiettivi delle aziende che decideranno di "comprare" il prodotto. Tale lavoro ha logicamente, nella promozione di una proposta che riteniamo interessante per le aziende, l'obiettivo di alimentare il fondo TikiTaka, ma anche, diventare occasione di creazione di relazioni virtuose con soggetti del primo settore per la sensibilizzazione e l'implemento di tirocini di inclusione sociale e di progetti di alternanza scuola/lavoro per ragazzi con disabilità, così come felicemente sperimentato con alcune aziende, oggi a tutti gli effetti convinti partner di progetto.

Da ultimo, non per importanza, **l'azione di people raising**, da subito all'attenzione del progetto e della rete e sviluppata nel tavolo di lavoro sulle risorse volontarie e con alcune sperimentazioni specifiche per il coinvolgimento di volontari e cittadini attivi in diverse azioni e percorsi (ad es. *un volontario di casa, ...*). Considerando i volontari coinvolti nelle diverse azioni, dai progetti di housing, al coinvolgimento di partner nelle squadre integrate, a cittadini attivi a sostegno delle tante iniziative sui territori avviate con tikitaka, all'attivazione di genitori che hanno messo a disposizione la loro competenza, ecc... ad oggi si contano largamente più di 100 volontari la cui attività è andata radicandosi nelle azioni in cui partecipano. *La chiave della tenuta, che sarà di gran parte delle persone coinvolte, è l'ingaggio intorno ad interessi comuni (lo sport, la musica, l'arte, il quartiere, ...) che entrano a far parte della propria dimensione di vita, della quotidianità.*

Il documento è stato elaborato sulla base delle riflessioni nel lavoro condiviso e di diversi documenti redatti anche a cura della consulente Diletta Cicoletti.